

Marco Lorenzi marcolorenzi0409@gmail.com
338- 470 6664

INTRODUZIONE ALLO SPETTACOLO

C'è chi scrive una storia e chi in essa vi legge la propria. Abbiamo incontrato il libro di Marcello e ci siamo appassionati alle vicende di questi due esploratori.

Nelle sue parole abbiamo avuto freddo e vissuto tempeste e attraversato crepacci, abbiamo toccato ghiacci dai mille suoni, sgelato l'acqua per farne brodo e martellato i dadi verdi comodamente seduti in poltrona.

Da qui una prima idea di far rivivere, con la forza che solo la voce ha, quei racconti: abbiamo smontato e ricomposto episodi, forse creando qualcosa di diverso, confortati in questo dalla presenza dell'autore.

Il testo è molto sonoro, non solo nelle citazioni che tradiscono gli amori musicali dell'autore, ma anche nella descrizione stessa delle cose, come a sottolineare quanto l'uomo intero, dai sensi spesso assopiti, sia coinvolto laddove la vita non è cosa scontata, come in Antartide. Sarebbe stato facile fare il vento con il violoncello o suonare la canzoncina popolare citata nel testo al momento giusto (e a volte lo faremo, certo), ma abbiamo scelto la strada di trasfigurare tutto in una musica originale, che nascesse dalle pieghe della storia, una musica che talvolta accompagna la voce, a volta ne prende il sopravvento. Non un semplice commento, ma un altro specchio oltre le parole, in cui ciascuno può vedere o ritrovare se stesso.

Come si diceva, abbiamo lasciato qualche canto citato nel testo. Questa storia non è frutto di fantasia, ma è un concentrato di passato e presente di due persone reali. Ci piaceva ricordarlo nella storicità di alcuni brani arrangiati per l'occasione, in continuità o voluta rottura con l'altra musica.

CHI SIAMO

All'inizio una voce narrante, un canto accompagnato con chitarra e violino. Poi si aggiungono un violoncello e una chitarra, cui il cantante può delegare una parte del suo lavoro di accompagnamento. Ma il chitarrista è anche compositore e da qui alle musiche originali il passo è breve.

Non c'è azione scenica: non c'è scena che possa contenere l'Antartide.

Massimo è la nostra guida. Lui, attore e animatore della scena teatrale bergamasca sin dagli anni Ottanta (fra i fondatori del teatro Prova di Bergamo), forte di numerose esperienze di didattica e scrittura teatrale, è la voce di Ignazio e Marcello, è il vento che piega la tenda, è il fornello che si accende e i ricordi dei protagonisti.

Francesco è l'altra voce, quella che attraverso i canti riporta l'avventura dei due nella grande storia, quella fatta di guerre, amori e gioie più o meno sfrenate. E così, dopo aver dato o ridato voce a tanti strumenti (per anni ha costruito e restaurato organi, in giro per l'Italia), ha deciso di tirar fuori la sua voce di tenore, tanto nel coro (Arena di Verona e Teatro Donizetti tra i tanti), quanto in numerosi ruoli da solista.

Il compositore e chitarrista. Ci vuole qualcuno che la musica la sappia lavorare, come lo scultore con la creta per trasformare in un gioco complesso di suoni le voci e i silenzi del libro, le attese, le ansie, le gioie. Ed ecco entrare in gioco Andrea, nato chitarrista con numerosi concerti alle spalle, un repertorio vastissimo che spazia dal Rinascimento al Contemporaneo, e il vizio della composizione, coltivato sotto la guida di blasonati maestri (Fellegara, Gervasoni e Corghi tra gli altri) ed esercitato in composizioni cameristiche e sinfoniche per organici spesso curiosi, che gli hanno fruttato premi importanti in concorsi in Italia e all'estero.

Quindi gli "operai" della musica, Flavio e Marco, compagni di numerose avventure musicali attraverso tutti i generi possibili e immaginabili. Per sostenere la voce di tenore, si era pensato di affiancarle l'equivalente strumentale, il violoncello, e la scelta non poteva che cadere su Flavio, che dopo una lunga formazione coronata con le vittorie di prestigiosi concorsi nazionali, ha collaborato con le principali orchestre del nord Italia (Pomeriggi Musicali, Orchestra Toscanini, Archi della Scale, ecc.) e affrontato i progetti musicali più diversi, dalla musica leggera al jazz. In mezzo a tutti Marco, inquieto esploratore musicale dalle varie passioni (in altre vite violinista e violista da gamba), con la sua viola, strumento dalla voce velata, che gli permette di addentrarsi con discrezione nel ricco tessuto sonoro.

Dietro a ciò la regia occulta di Davide Torri, che tutti ha fatto incontrare, innescando reazioni a catena che hanno portato a questo spettacolo.

QUELLA VOLTA NELLA MERAVIGLIA POLARE

Racconto per voci e musica tratto da Zingari in Antartide di Marcello Manzioni.

Musiche originali ed elaborazioni di Andrea Nosari

Massimo Nicoli, voce recitante

Francesco Cortinovis, tenore

Andrea Nosari, chitarra
Flavio Bombardieri, violoncello
Marco Lorenzi, viola

Durata 70 min. circa
Una produzione A.p.S. Gente di Montagna